

Censimento Istat. Meno aziende (-32,4%) ma più grandi e specializzate

L'impresa made in Italy è un po' più «europea»

La superficie sale a 7,9 ettari (+44%) e si avvicina alla media Ue (12,6)

Giorgio dell'Orefice
ROMA

L'impresa agricola italiana diventa sempre più «europea». Il brusco calo nel numero di aziende attive nel settore fra il 2000 e il 2010 (-32,4%) non è stato seguito da un'analoga riduzione delle superfici utilizzate (che si sono ridotte solo del 2,5%). Così è aumentata in maniera rilevante la dimensione media aziendale che con 7,9 ettari (+44,2%) avvicina l'Italia alla dimensione media continentale (che è di 12,6 ettari). Insomma, di strada ne resta da fare, ma l'agricoltura italiana sembra almeno essersi messa alle spalle un passato fatto di microimprese spesso incapaci di andare oltre la soglia dell'autoconsumo.

I principali risultati del VI Censimento agricolo Istat, resi noti nei giorni scorsi, mostrano in maniera chiara come l'azienda agricola italiana stia diventando sempre meno hobbistica e più professionale. Una considerazione che vale ancora di più per gli allevamenti che sono calati a quota 217mila (-41,3% rispetto al 2000) pur registrando una sostanziale stabilità (-0,6%) nel numero di capi allevati (9,9 milioni). Nel calo generalizzato va ricordato il dato in controtendenza messo a segno dalla categoria degli allevamenti bufalini che sono cresciuti dell'8,4 per cento.

La spinta verso un'attività sempre più «professionale» emerge anche dai cambiamenti registrati nella forma di gestio-

ne aziendale che, nel periodo in esame, ha visto crescere del 50,3% l'entità delle superfici agricole in affitto e del 110% quelle affidate a titolo gratuito.

Segnali del processo di razionalizzazione in atto anche nel settore sull'occupazione. I dati più generali mostrano la forte riduzione della forza lavoro (-50,9%) e nel numero di giornate lavorative (-23,4%). Una flessione che però sembra aver riguardato più i familiari del conduttore occupati in azienda (-56,6%) che invece la manodopera salariata la cui quota sul totale, in 10 anni, è passata dal 14,3 al 24,2 per cento.

Sempre sul fronte lavoro, l'Istat fornisce poi alcune indicazioni inedite come quelle che riguardano la manodopera straniera. I lavoratori immigrati sono 233mila (il 57,7% sono europei mentre il 42,3% sono di provenienza extra-Ue) e rappresentano ormai il 6,4% degli occupati dell'agricoltura italiana.

Dai dati emerge anche il crescente impegno nel settore delle donne. Le aziende «in rosa» rappresentano ormai il 30,7% del totale e sono particolarmente diffuse nelle regioni del Sud (dove rappresentano il 34% del totale) e del Centro (31,9%).

Fra le new entry del Censimento ci sono poi i capitoli dedicati a energie rinnovabili e multifunzionalità. Per quanto riguarda le agroenergie i dati mostrano che gli investimenti hanno riguardato 21mila aziende, localizzate per il 62% nelle regioni settentrionali. Nel periodo 2008-10, infine, ben 274mila aziende (pari al 17% delle imprese con superficie agricola) sono state impegnate nella multifunzionalità con la realizzazione di siepi, filari, alberi o muretti a secco. Tutte attività cioè volte alla prevenzione di casi di dissesto idrogeologico.

I numeri chiave del censimento agricolo

La consistenza del settore e var% 2010/2000

Aziende totali	1.620.884	-32,4
Superficie agricola totale (ettari)	17.081.099	-9,0
Superficie agricola utilizzata (ettari)	12.856.048	-2,5
Dimensione media aziendale (ettari)	7,9	+44,2
Allevamenti	217.449	-41,3%
Capi allevati	9.911.516	-0,6
Giornate di lavoro	250.806.040	-23,4
Aziende biologiche	44.455	-
Superfici biologiche (ettari)	781.490	-
Dimensione media az. Bio (ettari)	18	-